Anno - XXXIII — N. 47 UDINE, Martedì 16 Febbraio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Movimento elettorale in Friuli.

Collegio di Udine.

La riunione degli elettori democratici.
La proclamazione dell'avvocato Girardini.

Ieri sera, alla riunione indetta dal partito democratico al Teatro Minerva, per la proclamazione del candidato, convennero circa miladuecento persone. Il teatro era affollato dalla platea al loggione.

Sul palcoscenico si aggiravano i maggiorenti del partito, fra cui notammo il Sindaco comm. Pecile, che presiedette la riunione, gli assessori Pico, Comelli, Conti e Della Schiava; i consiglieri Gnesutta, Sandri, Zavagna ecc.

Quando il Sindaco si avanza, scoppiano numerosi applausi, cessati i quali il comm. Pecile si dice grato dell'intervento e porge a tutti il più cordiale e affettuoso saluto a nome del Comitato che ha indetto l'adunanza.

— Mi compiaccio infinitamente — soggiunge — di vedervi così numerosi alla riunione da noi indetta, perchè questo vostro fervido entusiasmo dimostra il vivo interesse col quale vi preparate ad esercitare il vostro diritto di liberi cittadini.

« Lo scopo dell'adunanza di questa sera è semplice: si tratta di scegliere il candidato che dovrà rappresentare la nostra città al Parlamento. Voi comprendete la grande importanza della scelta.

« Noi non possiamo dimenticare il 1904 e non possiamo dimenticare che da quell'anno non abbiamo avuto la nostra rappresentanza alla Camera. E veramente vergognoso per noi!

« Eppure, non mancano fra noi persone autorevoli, persone di valore capaci di portare la voce del partito democratico udinese in seno all'assemblea nazionale.

« Contro di noi han vinto le nere falangi delle campagne. Questo per noi è un monito e un incitamento a unire tutte le nostre forze compatte, per accingerci alla lotta e riuscire vittoriosi.

« Il programma democratico è programma di giustizia sociale. E noi possiamo gettar da banda le piccole etichette che vertono sui metodi per raggiungere il comune ideale, gettar da banda le piccole cose che ci dividono e unirci tutti.

Ho detto che gli uomini egregi nel campo democratico non mancano, ma ve n'è uno che eccelle su tutti gli altri per ingegno, per un passato parlamentare, per eloquenza, per amore alla città, un uomo i cui meriti sono troppo noti. Io credo che il suo nome uscirà spontaneo da mille bocche, unanime da mille petti.

Voci: — Girardini!... Girardini!.. Evviva Girardini!..

Con quel nome noi ci accingeremo alla battaglia (*applausi*)... e sarà una vittoria.

(Da ogni parte si grida: Evviva Girardini, mentre gli applausi rintronano dalla platea al loggione.)

Il sindaco aspetta che cessino le grida, quindi dice:

— Chi accetta il nome di Girardini alzi la mano...

Tutte le mani si protendono sopra le teste, quindi scoppiano nuovi insistenti applausi, cessati i quali il Sindaco, compiacendosi della scelta soggiunge:

— E sarete sicuri della vittoria. Il candidato presenterà fra brevi giorni il suo programma... (*bene! applausi*.

Una voce: Evviva Girardini e nessun altro!...

Altra voce: Girardini è l'unico!...

Dai palchi uno grida: domando la parola.

Sindaco. Non credo sia il caso di ulteriormente discutere, questa sera. Ringrazio tutti dell'intervento e raccomando a tutti di tenersi sempre pronti.

Voci. Sempre!... Evviva Girardini!... Evviva il Sindaco!...

E la riunione si scioglie.

Una piccola dimostrazione.

Un forte nucleo di elettori imboccò piazza del Duomo e si fermò in via della Posta davanti la casa dell'avv. Girardini, dove parecchie voci invitarono il candidato a presentarsi. Le grida e gli evviva durarono un po', ma l'avv. Girardini sia che non fosse a casa, sia che avesse voluto evitare dimostrazioni, non si presentò, cosicchè i dimostranti proseguirono fino in piazza Vittorio Emanuele, e poi si recarono pei fatti loro, alla spicciolata.

* * *

Si sapeva su chi la scelta dei radicali doveva cadere — ed era già caduta.... fin da tempo immemorabile; anzi, non appena sul *Paese* comparve l'annuncio della riunione di iersera « per la proclamazione del candidato corse su parecchie labbra la domanda ironica:

— Chi sa mai quale sorpresa ci preparano i radicali questa volta? chi sa mai quale candidato andranno a scegliere?...

Ma quello che non si sapeva era che il sindaco persistesse nel sistema astioso e ingiusto che gli è proprio; non si poteva prevedere ch'egli, il quale pur andò appaiato in Roma da un Ministero all'altro con l'on. Solimbergo deputato di Udine per raccomandare e tutelare gli interessi del Ledra nei quali Udine ha sì gran parte — egli che aveva, per il Comune, accettato il progetto per la nazionalizzazione dell'Uccellis, ad ottenere la quale l'on. Solimbergo deputato di Udine ha lavorato per quattro anni, ostinatamente, rinnovando le pratiche ad ogni mutamento di ministero — egli venisse a dire che la nostra città dal 1904, non ebbe deputato!... Lo domandi, fra altro, ai numerosissimi cittadini che all'on. Solimbergo si rivolsero in questi quattro anni, e non invano!

La parole astiose possono solleticare le passioni di parte: ma appunto perciò non dovrebbero uscire dalla bocca di un Sindaco il quale fosse cosciente dei suoi doveri come capo di tutta la cittadinanza e non di una parte sola di essa.

Collegio di Gemona

La seconda riunione di Artegna.
Si proclama il prof. Ancona.

Riunione numerosa. La sala dell'albergo centrale è riguargitante di elettori. Predominano quelli della parte alta del collegio: Gemona, sopratutto; poi Venzone, Osoppo, Trasaghis, Buia. Di Tricesimo, di Tarcento, di Segnacco, di Nimis, pochissimi: uno o due per Comune; della stessa Artegna, il centro, forse quattro o cinque, non più.

La presidenza provvisoria

è affidata al dott. Zozzoli; e quale segretario provvisorio, è per acclamazione anch'esso, nominato il perito geometra Iseppi — entrambi di Gemona.

Ciò ch'essi dovevano già prevedere, poichè cavano subito di tasca alcune carte; e il dott. Zozzoli legge un discorso col quale ringrazia della prova di stima esplicata in suo favore dagli amici; e ringrazia in nome del comitato provvisorio tutti gl'intervenuti che tanto numerosi accolsero l'invito.

Lo scopo della riunione è ben conosciuto: la scelta del candidato alla Deputazione politica; ed i presenti ben sanno che altro gruppo di elettori si unì sabato nel medesimo locale, in forma privata peraltro, mentre questa nostra è riunione pubblica, nella quale tutti possono dire la loro opinione. In quella di sabato, che, ripeto, fu privata, il gruppo di elettori radunatosi proclamò a suo candidato l'avv. Pietro Capellani; in questa nostra noi siamo liberi di proclamare questo od un altro nome che ci sia più accetto...

Molti gridano, interrompendo: — Ancona!... Ancona!...

Domenico Trombetta detto Toze grida: — Ingegno e non legge!

Bravo Meni!

— Ancona! Ancona!..

— Ingegno e non legge!... — ripete il Trombetta, incoraggiato da tali applausi.

— Bravo Meni!...

Ancona!... Ancona!...

— Non vogliamo l'avvocatura!... — insiste il sior Meni. — Vogliamo ingegno, nan avvocatura!... Vogliamo l'istruzione!...

— Ancona!... Ancona!...

— Va bene... — riprende il dott. Zozzoli.

— Non vogliamo mica essere beffati dagli avvocati... — insiste sempre la trombetta di Sior Meni.

— Gli avvocati li chiameremo quando saremo in lotta col Governo!... (*Scoppio di ilarità*).

— Bravo Meni!

— Queste espressioni della vostra volontà — riprende il dottor Zozzoli, quando ritorna la calma — sono di mia piena soddisfazione inquantochè sono personalmente convinto anch'io del valore dell'uomo...

Voci: — Viva Ancona!..

E il Trombetta: — Ho vissuto trent'anni all'estero e so che cosa occorre...

Zozzoli. Sono convinto ch'egli merita i nostri voti. Ed ora passiamo alla nomina della

presidenza effettiva

Voci da varie parti: Confermiamo alla presidenza l'ing. Zozzoli e come segretario il geometra Iseppi.

Altri voci: — Benissimo!

Zozzoli. Chi accetta, alzi la mano! Tutti — o quasi — l'alzano.

— Prego — dice a me, unico rappresentante della stampa, il signor Giuseppe Olivo di Osoppo. — Prego notare che cinquecento mani si sono alzate.....

— Anche la sua?

— Anche la mia.....

— Tante grazie — gli rispondo. In realtà, se ognuno dei presenti avesse alzato ambo le mani, forse si poteva raggiungere — ma non credo ancora — il numero di cinquecento. Nella sala, a occhio e croce, fra tutti non dovevano essere più di duecento — al massimo, duecentocinquanta, ma fra tutti.

La figura del candidato.

L'ing. Zozzoli, ringraziati i presenti della novella prova di stima, e detto come l'intento dei convenuti fosse la proclamazione del prof. Ancona; aggiunge brevi parole per illustrare la figura del candidato. Lo dice illustrazione dell'Ateneo di Milano, illustrazione d'Italia; informa che ha studiato nei più famosi istituti del Regno; che visitò e studiò i principali stabilimenti e laboratori dell'Europa; ch'è affabile, prodigo, gentiluomo, democratico: che conosce la vita e i bisogni della classe operaia, con la quale collaborò nei vari stabilimenti, e della quale sa come sia la forza maggiore d'ogni civile progresso...

Una voce. — Certo, non è un tira campane! (*ilarità*).

Zozzoli (continuando a leggere): Uomo ch'è un poeta dell'arte, degno quindi della nostra ammirazione.

— Viva Ancona!...

— Ugo! Ugo!...

Zozzoli, riprendendo: Illustrato così con brevi parole quest'anima buona, eletta, che illustra l'Italia, dò la parola libera a tutti che volessero parlare... prima però, faccio presente che il signor Giacomo Di Toma (lo vedo fra gli astanti) ha ricevuto una gentilissima

lettera dell'on. Valle

in favore del prof. Ancona. «E non vi preoccupate» (dice testualmente l'on. Valle nella sua lettera) « non « vi preoccupate delle imposizioni « del Prefetto »..

Voci. Benissimo!...

Altre voci. Lo manderemo in Russia!...

«... il quale non può dire che la sua volontà sia quella del Governo... Votate tranquillamente per il comm. Ancona; e voi tutti avrete così due deputati...»

— Benissimo!... — Viva Valle!...

— Purchè egli riesca a Tolmezzo! — borbotta una voce.

— « Le splendide assicurazioni (prosegue l'ing. Zozzoli la lettura) che di lui, prof. Ancona, tutti mi danno qui a Milano, mi convincono che la scelta è ottima...»

Una, anzi due dichiarazioni dell'assess. Palese di Gemona.

L'assessore di Gemona dott. Palese crede opportuno di far una dichiarazione: se nell'adunanza di sabato figurarono presenti due assessori, (due vi sono anche oggi) nessuno di essi poteva arrogarsi il diritto di rappresantare il Comune e certamente nessuno se lo arrogò. Essi furono presenti all'adunanza come liberi cittadini, e non per la loro qualità di assessori. Ed egli, ch'è pure assessore di Gemona, e il prosindaco Venturini, partecipano alla lotta come liberi cittadini, e non come assessori di Gemona. Egli poi, per quanto lo riguarda, deve dichiarare che la sua adesione è vincolata a quello che deciderà domani, martedì, l'adunanza de cattolici. E un'altra dichiarazione crede di dover fare, come gemonese. I presenti non devono neppur degnarsi di raccogliere l'accusa che Gemona si sia lasciata vincere dal danaro: non un voto noi di Gemona abbiamo venduto o comperato, nemmeno

con un quinto de vin:

i voti dei friulani non si acquistano con danaro!

— Benissimo! bravo!

— E abbasso le imposizioni prefettizie!...

— Ma non vorrei — soggiunge il Palese — che per corruzione si volessero comprendere le spese, non so, per le vetture che occorrono a condur gli elettori a votare... Io stesso, per esempio, sono venuto qui coi cavalli... (non so di chi, perchè non ho afferrato il nome), perchè i miei sono a letto, con l'influenza... (*Scoppio d'ilarità*).

Una voce, dal fondo della sala (dov'è un gruppo di socialisti): Desidereremmo conoscere il programma del prof. Ancona...

— Il programma è stampato...

— Non lo conosciamo...

Iseppi. Scriva a Gemona al Comitato pro Ancona...

— Domani, dopodomani si avranno qui 500, 1000 programmi stampati... Oggi non ci sono...

— Leggetelo adesso..

— Stiamo freschi!... è così lungo!...

— Si legga! Si legga!...

E dopo un po' di tempo, e dopo che si tirarono fuori otto o dieci esemplari del programma stampati, si aderisce finalmente a leggerlo.

Quando il cav. Zozzoli ha finito di leggere la parte che riguarda il sistema amministrativo, una voce dal fondo esclama:

— Tutte belle cose: ma noi abbiamo bisogno di un uomo che conosca il Friuli meglio del prof. Ancona, Perciò voteremo contro...

— Ancona! Ancona! — interrompono alcune grida che poi si fanno generali.

— Ancona! Ancona!

— Prendiamo atto del loro voto.

— Viva Ancona!

E il solito Trombetta: — Non ne occore legge! ne occorre fatti!..

— Ma dove andrà a sedere?

— Sulla sedia!... (*Bene! ilarità.*)

— Viva Ancona!

— Vadano a Costantinopoli!...

— Che servizio ci hanno fatto sinora i deputati nostri?

— Calma! calma! raccomanda il cav. Zozzoli valendosi della sua qualità di presidente.

— Viva Ancona!

— Si leggano le altre parti!

— C'è n'è per tutti!

— Anche per voi, socialisti!

— Ma... ma... ma basta!... — grida di nuovo l'avv. Zozzoli; e ottiene finalmente che gli astanti si acquietino. Poi legge le pagine « su » e « pro » e « contro » il socialismo, massime contro il socialismo rivoluzionario; talvolta applaudite talvolta interrotte: a qualcuna delle interuzioni il signor Trombetta grida:

— Bisugne lavorâ, nò scioperâ, ostie!

— Non bisogna inveire contro nessuno! gli osserva il presidente.

Poi continua la lettura. Sono applauditi alcuni punti che riguardano la difesa nazionale e del Friuli in genere; l'alleanza « che si tollera ma di cui non si deve menar vanto; i Sovrani. E al grido di chiusa Viva il Re!, l'assemblea risponde con un formidabile evviva, quasi unanime.

Butâisi par tiâre!

Il presidente avv. Zozzoli, prima di sciogliere il Comizio, invita i presenti a confermar l'adesione, sottoscrivendosi. E invita inoltre coloro che parteggiano per il prof. Ancona ad alzare la mano.

E quasi tutti l'alzano, fra grandi evviva all'Ancona.

— Chi non approva la candidatura del prof. Ancona, alzi la mano. — grida il cav. Zozzoli, malgrado un po' di raucedine, quando si fa silenzio.

Tre soli; in fondo alla sala, alzano la mano.

— Butâisi par tiâre! — grida uno, che sta presso il banco della Presidenza; e gli altri ad applaudire, ad urlar Viva Ancona, a ridere sul conto di quei tre coraggiosi.

Due telegrammi.

Zozzoli ringrazia di nuovo tutti e sta per togliere l'adunanza, quando il segretario geometra Iseppi dice che alcuni dei presenti han pensato all'invio di due telegrammi: uno al Presidente dei Ministri e uno all'on. Valle.

Nel primo, si dice:

« Unanime solennissimo pubblico « Comizio proclamò candidato alla « Deputazione il comm. Ancona che « si presenta con un programma « ministeriale. Gemona entusiasta « è sicura della vittoria ».

E nel telegramma all'on. Valle: « Solenne comizio qui oggi te- « nutosi proclamò candidato An- « cona. Nel dargliene comunicazione « la ringraziamo per avere dimo- « strato ancora una volta il suo at- « taccamento a questo collegio. »

— Un telegramma anche al comm. Ancona!... — Gridano alcuni.

— E uno a Tittoni! — risponde un altro, ironicamente.

Proposta non accettata.

Il sig. Olivo propone di mandare un telegramma anche al Prefetto, che voleva imporre l'avv. Capellani.

— Mandiamogli un telegramma di protesta....

— Sì! sì!... Benissimo!...

Ma il presidente cav. Zozzoli si oppone.

— Non è dignità nostra di occuparci degli altri. Noi facciamo e faremo il nostro dovere, senza sindacare l'operato altrui!...

— Bene! bravo!...

— No, no: mandiamogli le nostre proteste...

Zozzoli. Non occorre protestare contro nessuno!... Siamo liberi cittadini, e non ci lasciamo imporre da nessuno, come non ci lasciamo comprare, checchè dicano gli avversari. Il nostro voto è libero, liberissimo. Ma non occorre protestare....

Iseppi. La più bella, la maggiore protesta, sarà quella di portarci tutti, il giorno 7 di marzo, a dare il nostro voto al prof. Ancona!

— Al ven ben a savelu chell'altri, lajù!..' — grida uno, tra il frastuono dei — Viva Ancona! viva Ancona!.. — che prorompono da ogni parte: e con questi viva si scioglie l'adunanza, mentre il segretario va raccogliendo i nomi dei presenti, dividendoli per paese. Risulta così che la parte bassa del collegio, a cominciare da Artegna, è molto scarsamente rappresentata.

Collegio di Tolmezzo.

Come già saprete, in seguito alle deliberazioni della Federazione Provinciale, venne proposto, quale candidato socialista per questo collegio il Sig. avv. Riccardo Spinotti.

Con ciò credesi esclusa la vagheggiata da taluni, condidatura dell'avv. Umberto Caratti che avrebbe certo avuto soilde basi.

Avremo così la lotta limitata fra i due candidati Spinotti e l'uscente deputato Valle.

Finora nessun segno di attività da parte dei relativi comitati.

Da quanto mi risulta, ieri ebbe luogo una riunione di diverse rappresentanze di Circoli socialisti della Carnia i quali però non presero alcuna decisione in attesa dei deliberati della Federazione Provinciale. Da tutti furono espressi voti che venisse proclamata la candidatura Spinotti.

Silvano

Una candidatura imaginaria.

Ill.mo sig. Direttore,

Vedo ora il numero di venerdì 12 febbraio, del di Lei pregiato Giornale, con una notizia che mi riguarda: e mi permetto fare appello alla di Lei cortesia, per chiederle una rettifica, tanto è sorprendente ed amena la voce raccolta dal corrispondente di Tolmezzo della *Patria*.

Io — dunque — mi presenterei candidato contro l'on. Valle, e con programma clericale intransigente?... Immagino che sia una burla o del corrispondente o di qualche suo informatore, più o meno di buona fede.

La prego pertanto di prendere atto che non ho mai pensato a candidature di sorta, e che molto meno poi esplicherei un programma tipo Cornaggia, quale mi è attribuito dall'allegro corrispondente.

Con osservanza

dev.mo
Avv. Alessandro Crosti

Milano, 15 febbraio.

Collegio di S. Daniele-Codroipo

Il Conte Andrea Ronchi contro l'on. Luzzatto.

Ci scrivono da Codroipo, 15:

Dopo tante chiacchere intorno alle probabili candidature dell'avv. Gino di Caporiacco, del co. Rota e del conte avv. Andrea Ronchi, in opposizione a quella dell'on. Riccardo Luzzatto, i partiti costituzionali sono venuti alla conclusione di affermarsi sul nome del comm. Andrea Ronchi, il quale ha già accettato la candidatura. Fra qualche giorno avrà luogo un'assemblea di elettori per la sua proclamazione.

Così questa volta anche l'on. Riccardo Luzzatto si troverà di fronte un avversario temuto, egli che non ha mai, si può dire, avuto oppositori, se si eccettui il co. Brazzà con la sua candidatura sporadica nelle ultime elezioni del novembre 1904.

Eccettuato dunque nel Collegio di Cividale, avremo, da quanto si arguisce finora, lotta in tutti i collegi del Friuli.

Collegio di Pordenone

Un candidato per i clericali?

Ci scrivono da Sacile 15:

Ieri, domenica, dall'altare questo M. R. Arciprete raccomandò esplicitamente ai fedeli la candidatura del Co. Pancera di Zoppola, quale candidato proprio dei clericali.

Finora qui non si accenna a comizi, nè a riunioni.

Rinnoviamo ai corrispondenti la raccomandazione d'inviare le loro lettere, specialmente per i numeri delle domeniche in modo che arrivino a Udine o la sera precedente o almeno durante la notte del sabato. Per le notizie che non potessero inviare a tempo per lettera, si servano del telefono.

Al Re vergine.

A Monaco di Baviera sarà fra poco eretto un monumento al Re Luigi II, l'augusto mecenate ed amico di Riccardo Wagner, annegatosi volontariamente in un accesso di pazzia, nel lago di Starnberg nel 1886 col suo medico Gudden.

Egli sarà rappresentato in piedi, ammantato in un paludamento in forma di toga, e così si rispetterà la tradizione di Monaco che trae i suoi modelli d'archichettura e di scultura dai paesi classici.

La capitale bavarese si vanta di mostrare, quasi in uno stesso rione: i Propilei, dei Musei che portano i nomi poco germanici di Gliptoteca e di Pinacoteca, un'imitazione della Loggia dei Lanzi, una riproduzione di palazzo Pitti, e infine un edifizio a colonnati di un bel rosso pompeiano.

Luigi II, sarà adunque ritratto in costume da imperatore romano, e i lineamenti del Re si adattano benissimo ad un travestimento all'antica.

Durante un viaggio in Italia, Luigi I. era stato colpito dalla rassomiglianza fra suo nipote e un Adone, rappresentato in un affresco a Pompei. Quella vista gli inspirò un sonetto nel quale sono questi versi:

Nipote mio, questi sguardi sono i tuoi, raggi che sembrano inspirati e che uniscono la terra e il cielo.

Ma non è alla bellezza di questo Adone, nè alla castità di questo Ippolito, che la Baviera consacra un monumento; e neppure per placare i Mani del sovrano essa vuole perpetuarne il ricordo. La Baviera si propone, indubbiamente, di pagare il suo debito di riconoscenza verso quello dei Wittelsbach che ha fatto del Tirolo bavarese un centro di escursioni costruendovi degli strani castelli, e di Monaco un luogo di pellegrinaggio musicale.

Luigi I aveva a cuore di abbellire la città: « Voglio che Monaco, diceva egli, onori la Germania a tal punto che chiunque non abbia veduto Monaco, non possa dire di conoscere la Germania ». Ed egli realizzò largamente il suo sogno con più spirito di continuità che con gusto.

Luigi I si compiaceva di figurarsi di regnare su degli Ateniesi, ed egli stesso dava l'esempio del culto per la Grecia.

Amava la bellezza sotto le attraenti specie di splendide donne. Si può ammirare a palazzo reale una galleria di ritratti femminili che sono testimoni della più squisita galanteria, e nemmeno egli nutriva verso le cortigiane i pregiudizi moderni e borghesi. Il suo romanzetto con Lola Montes, la celebre ballerina, non piacque punto ai suoi sudditi, i quali detestavano l'avventuriera che per poco non aveva fatto servire la storia della Baviera ad argomento di un ballo, e che riuscì, malgrado il Consiglio di Stato, ad ottenere la nobiltà. Così la rivoluzione del 1848 fu fatta a Monaco contro la ballerina: si alzarono barricate nelle vie e la sommossa rumoreggiò alle porte del palazzo reale.

Fu allora, che Luigi, non riconoscendo più i suoi buoni Ateniesi, piantò la sua Atene, e abdicò a favore di suo figlio maggiore Massimiliano I.

Luigi II, non assomigliava al nonno, e sembra ch'egli avesse ereditato da lui soltanto la smania di fabbricare. Ma avendo trovato la capitale già provvista di riproduzioni famose, che non lasciavan posto a delle importanti fantasie architettoniche, volse gli sguardi verso la campagna.

Là lo spazio era libero, nè mancavano i luoghi pittoreschi; i panorami delle montagne bavaresi impressionarono fortemente l'imaginazione romantica del giovane re, ed egli cominciò allora a far costruire castelli su castelli dello stile più svariato.

A Neuschwanstein, a Linleuhof, egli spese somme enormi. Da quest'ultimo castello (stile Luigi XV) Luigi II partiva nelle memorabili gite in islitta nelle notti d'inverno. La slitta era imbottita di ermellino bianco e sormontata dalla corona reale. Il re, vestito di velluto turchino, coperto di grossi diamanti, era seguito da guardie e da cacciatori in livrea della Corte di Francia e con le parrucche incipriate. Ma il grande pensiero del suo regno fu la ricostruzione di Versailles, al castello di Herrenchiemsee. E' nota la passione di Luigi II per Luigi XIV. Nel loro zelo di copiare esattamente Versailles, gli architetti bavaresi ne hanno riprodotto anche le bocche dei caloriferi che datano dall'epoca di Luigi Filippo.

Sono tutte queste maraviglie, prodotto di una fantasia malata, che la Baviera offre ai forastieri che

vanno a visitare la capitale. Monaco, che, come si suol dire, era scesa in piazza per scacciare una ballerina, mobilizzò un giorno tutte le sue forze di protesta e di rivolta a fine di ottenere l'esilio di un musicista. I cittadini di Monaco che hanno della preferenza solo per la pittura, non amano la danza, e neppure andava a loro genio Wagner. Stanchi di sentirlo chiamare l'*Unico* e rimproverandogli l'apatia del sovrano negli affari di Stato, essi lo accusarono di accaparrare il sovrano e di sfruttarlo.

Il malcontento si accentuò, e un giorno, sotto un pretesto futile il popolo, riunito per la festa di ottobre, sul prato che è dominato dall'immensa statua della Bavaria, si abbandonò ad una violenta dimostrazione, e le truppe dovettero intervenire. Poche settimane dopo, Wagner abbandonava Monaco, e con la sua partenza cadeva pure il grande progetto di costruire, in un colle presso la città, un vasto teatro per la rappresentazione delle sole opere di lui. Fu allora che Wagner si ridusse ad accettare la costruzione del teatro di Bayreuth.

Ma il progetto di Luigi II è poi stato ripreso, e (se non è stato esattamente realizzato) almeno Monaco col Prinz-Regent Theater, può riconquistare nella religione del Maestro, il posto ch'essa aveva rifiutato.

La statua di Luigi II sarà la sua riabilitazione, ma è lecito chiedersi: l'effigie avrà presso le donne di Monaco lo stesso successo che ebbe l'originale? E' noto che le signore della città conservavano religiosamente le ciocche dei suoi capelli e i fiori sui quali egli aveva camminato.

Luigi fu sopratutto un sovrano pudico, anzi un re vergine.

E non è certo lui che avrebbe abdicato per i begli occhi di una ballerina.

Quando Cora Pearl gli inviò, con una lettera, una fotografia seducente, nessuno dei segretari del Re osò consegnargli quel galante messaggio. Cora Pereal non avrebbe certo potuto fare la parte di Lola Montes.

Il cav. di Haufiingen ricevette dal primo domestico di Luigi II questa dichiarazione:

«Il re non ha mai avuto un'amante. Egli ha sempre conservato la più rigorosa castità e non le ha mai fatta la menoma infrazione. Tutto ciò che si è narrato dei suoi amori e delle sue passioni, è tutto menzogna e calunnia».

Dal Friuli Orientale

La veglia della Lega a Monfalcone

Monfalcone 14. — Per dare una idea del concorso straordinario alla veglia della Lega Nazionale in questa nostra gentile cittadina basti rilevare che l'incasso fu di 1700 corone circa. Il ballo durò animatissimo fino alle 3.30 del mattino. Il teatro magnificamente illuminato a luce elettrica, era addobato con molto buon gusto: sul proscenio s'ergeva il busto del Sommo Poeta, circondato d'alloro. Era illuminato da una splendida lampadina elettrica dalla forma di un mazzo di fiori; in alto i versi:

Ove suona di Dante il linguaggio
Di discordia non più si favelli;
Italiani, siam tutti fratelli.

I quattrocento numeri per la vincita di altrettanti regali furono venduti in brevissimo tempo e ce ne sarebbero voluti il doppio per corrispondere alle ricerche del pubblico.

Verso le 11 comparve al suono di una marcia patriottica una bellissima mascherata di venti e più persone. Fermatisi in circo nel mezzo della sala l'orchestra eseguì l'Inno della Lega, accolto da un uragano di applausi e di evviva, tanto che dovette essere bissato parecchie volte.

La ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Roma, 14.

I lavori di preparazione, dirò così per l'inizio della costruzione del primo tronco della ferrovia Spilimbergo-Gemona volgono al loro termine.

Molte ditte hanno già preso visione dei regolamenti di appalto, il quale, come sapete, avrà luogo il 9 del prossimo marzo, epoca in cui si ritiene che i lavori di espropriazione saranno quasi completamente ultimati.

Oggi sono terminati i contratti con i diversi proprietari di terreni da espropriarsi nel comune di Spilimbergo e martedì prossimo sarà pubblicato l'elenco dei proprietari dei terreni da espropriarsi nel comune di Pinzano.

Pertanto è da ritenere che fra un mese al massimo tutte le espropriazioni saranno ultimate.

I lavori però non potranno avere principio che a primavera inoltrata e probabilmente alla fine di Maggio.

Per la costruzione degli altri tronchi per ora non si parla affatto. *Espigi.*

Cronaca Provinciale

Pordenone

Minaccie contro il [illegible] del Cotonificio Veneziano

Un arresto.

Un brutto fatto successe sabato scorso, nell'interno dello stabilimento «Cotonificio Veneziano» di Rorai.

Ecco come stanno le cose:

Alla mattina, il direttore signor Steinmann ammoniva l'operaio Isidoro Lazer (capo lega) perchè caricava troppo il carrello che serve per trasportare le pezze dalla tessitura ai magazzini. Con sua grande sorpresa, egli si sente rispondere dall'operaio: sono padrone di caricare quanto voglio.

Il Direttore gli fece osservare con modi urbani, che ogni operaio deve eseguire i suoi ordini; caso contrario, egli sarebbe costretto a prendere dei provvedimenti.

Il Lazer, offeso per questa risposta, volle vendicarsi; e difatti, verso le due, attese il direttore che ritornava dal pranzo; e quando gli fu vicino, gli chiese una soddisfazione.

Il direttore gli rispose che la soddisfazione che poteva dargli era quella che andasse al lavoro e farebbe il suo dovere.

Questa risposta non garbò al Lazer, il quale si mise ad inseguire il direttore nel riparto imballaggi.

Giunto colà, il Lazer estrasse una grossa roncola a serramanico e vibrò con tutta forza un colpo al direttore in direzione del ventre; ma, per fortuna, il direttore, con destrezza, potè schivare il colpo mentre diversi operai presenti fermarono il Lazer disarmandolo.

Frattanto, fu telefonato alla benemerita che, prontamente accorsa, arrestò il Lazer.

Questo fatto produsse triste impressione, essendo il sig. Steinmann beneviso per la sua bontà di carattere.

Cividale

— Il Consiglio Comunale per la caserma degli Alpini.

16. Alle ore 17 di ieri si radunò il consiglio, presenti cav. Luigi Coceani, sindaco cav. Giov. Marioni, Giuseppe de Paciani, Zanutti Giuseppe e Podrecca Antonio, assessori; Rubini cav. dott. Domenico, Lorenzo nob. Albini, Leicht dott. prof. Sylverio, Del Rosso perito Francesco, Carbonaro ing. Giovanni, Deganutti Gaetano, Mesaglio Antonio, Moro cav. Felice, Morgante cav. Ruggero, Rieppi Amedeo, Mulloni Antonio e Brosadola avv. Pietro.

Il Sindaco, previa constatazione del numero legale, domanda che sia omessa la lettura del verbale, nomina scrutatori Albini nob. Lorenzo e cav. Rubini e pone in discussione i primi oggetti portati davanti al Consiglio in seconda lettura: sono approvati; quindi passa al più importante: accasermamento d'un battaglione alpini.

Il Sindaco cav. Coceani ricorda al Consiglio una precedente deliberazione di massima a questo proposito, colla quale accoglie la proposta dell'autorità militare; ma fa pure presente le critiche condizioni del Bilancio; e, di fronte ad altri impegni assunti, quali le scuole nuove, il macello, l'acquedotto, i lavori del palazzo ex Gaspardis ecc., non può sentire l'opportunità di aggiungere altra carne al fuoco; e perciò, egli dolorosamente voterà contro la proposta presentata dai colleghi della Giunta.

Sentita la lettura di tale proposta consistente nell'accettare la proposta dell'Autorità militare di concorrere all'erezione di una caserma con 35 mila lire, l'avv. Brosadola chiede in qual modo si intenderebbe di provvedere a ciò.

La Giunta risponde, con un mutuo. Allora, siccome si tratta di una *spesa produttiva*, si faccia pure: Augura che la nuova caserma sorga in città.

L'avv. cav. Pollis, quantunque non intenda di portar vasi a Samo, pure aggiunge una breve dimostrazione, per persuader i pochi contrari, dell'opportunità di approfittare di una così bella occasione, per avere in Cividale, una sede stabile di battaglione. Il cav. Coceani, mette in dubbio la stabilità, e perciò si discute ancora un pochino, finchè quasi tutto il consiglio appare favorevole, perchè il cav. Coceani stesso, soggiunge: dal momento che il Consiglio la pensa così, votiamo pure questa nuova spesa: ma se un giorno si troveremo in condizioni tali da dover sottostare a nuovi pesi, non si venga a fare recriminazioni. Pone ai voti l'ordine del giorno della Giunta sul quale il cons. Albini chiede l'appello nominale.

Fatta la chiama rispondono sì: Coceani, Marioni, Podrecca, Paciani, Rubini, Albini, Leicht, Carbonaro, Moro, Mesaglio, Deganutti, Morgante, Pollis, Mulloni, Ant. Brosadola.

Rispondono no: Del Basso e Zanutti.

Latisana

— Nuovo Cavaliere.

Da un telegramma di Roma si apprende che S. M. il Re ha nominato il sig. Francesco Pittoni, cavalliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Maniago

— Sotto due metri di neve ad Andreis.

14. *(Italo)*. — In seguito alla forte nevicata della scorsa settimana, sui nostri monti fino a ieri i paesi della Val-Cellina si trovavano bloccati in mezzo alla neve senza uscita da nessuna parte.

E' stata sgombrata la vecchia strada che per croce da Maniago mette ad Andreis, e da persone venute qui oggi per questa via, abbiamo potuto rilevare che ad Andreis, Barcis ed altri paesi della Val-Cellina si trova oltre un metro di neve.

Ad Andreis poi in causa d'una valanga, poco mancò che certo Bernardini Vittorio fratello del sindaco di quel comune, restasse morto sotto la neve.

Venerdì scorso a buonorissima, prima che si facesse giorno, stava egli presso la propria abitazione alla Molassa sgombrando la strada dalla neve, quando una valanga precitò dalla montagna e lo seppelì.

Fortunatamente, trovavasi presente un nipote del Bernardini, il quale, visto sparire lo zio sotto la neve, spaventato entrò in casa gridando aiuto. Alle grida del ragazzo balza dal letto un altro dei fratelli, Angelo Bernardini, e coi nipoti corre in cerca del fratello, investito dalla valanga, e colle mani riescono a liberarlo da quasi due metri di neve che gli stavano sopra ed a trarlo in salvo.

— La vittima dell'alcoolismo.

Fu fatta l'autopsia del cadavere di que. tal Mazzoli Campagnol morto per aver ingoiato parecchi decilitri di acquavite, come ebbi a scrivervi.

I periti medici dichiararono la morte avvenuta per avvelenamento alcoolico, salvo risultanze dell'analisi chimica.

Meretto di Tomba.

— Arta sacra.

L'altro ieri, passando per S. Marco ne visitai la chiesa: quel gioiello di bellezza e di arte ove Don Fabio Simonutti, il capellano del paese, ha profuso a piene mani la ricchezza della sua eletta intellettualità e del suo buon gusto.

Benchè ne avessi sentito altre volte parlare come di una vera maraviglia, pure dalla visita ne trassi un'impressione superiore ad ogni mia aspettativa. Di essa se ne occupò anche la stampa e ne fece i più vivi elogi; ora, momentaneamente però, quel piccolo santuario d'arte, ha una nuova bellezza che attrae visitatori anche dai paesi contermini. Il R.do Don Fabio in occasione del 50.o anniversario dell'apparizione della Madonna di Lourdes, ha costruito in un canto della chiesa la grotta della Madonna, raffigurandone la scena della miracolosa apparizione, con una verità ed una bellezza maravigliose accresciute dallo studiato e riuscitissimo giuoco delle luci che piovono con magico effetto sulla statua della vergine e su quella della Bernardina.

La sacra esposizione resterà esposta sino a tutta la prima settimana di quaresima.

Sacile

— Esami elettorali

Veniamo informati che Domenica presso questa Pretura, si terranno gli esami per ottenere l'idoneità all'elettorato.

Gli aspiranti a detti esami, sono oltre un centinaio e tutti del Comune.

— Veglione di beneficenza

Il veglione di sabato accontentò tutti: ballerine e Comitati. Soddisfacente il concorso buono, l'incasso, ottima l'orchestra.

Sabato, il veglione «Rosa».

Palmanova

— Consiglio Comunale

Fra i diffusi oggetti che verranno discussi nella seduta consigliare il mercoledì 17 febbraio notiamo quello relativo alla domanda dei panettieri e pasticcieri del Comune diretto ad ottenere le deroga della legge sull'abolizione del lavoro notturno; Concorso del Comune a favore del segretariato di emigrazione di Udine. Sono vari oggetti da approvare in seconda lettura altri riguardanti specifiche diverse da pagarsi a Ditte in seguito a lavori eseguiti; i bilanci di previsione 1909 della Congregazione di Carità e dell'asilo infantile Reg. Margherita.

In seduta segreta sono cinque oggetti fra i quali:

«Comunicazione dell'ordinanza della Giunta Provinciale amministrativa in ordine ad aumento di indennità a favore dell'ufficiale sanitario.

San Daniele

La tragedia di Muris.

14. — Appena avuta notizia del fattaccio di cui vi telefonai le prime notizie, mi recai a Muris, paesello di circa mille abitanti, appollaiato alle falde del monte S. Giovanni, lontano da S. Daniele circa quattro chilometri. La ridente posizione contrasta colla rudezza aspra degli abitanti di quel villaggio e colle risse frequenti, specie nei giorni di domenica.

LA FESTA DA BALLO (?!)

L'esercizio d'osteria, addibito ad uso sala da ballo, in cui si svolse il fatto sanguinoso, è di un aspetto così squallido e triste da far correre col pensiero alle meschine abitazioni dei villaggi calabri.

Immaginate una stamberga al piano terra, della superficie di circa 40 mq., alta appena metri due e mezzo, con parte del suolo in vecchie tavole sconnesse e parte in ciottolato, e in cui l'aria e la luce entrano a stento da due piccole porte, e da due angusti pertugi ad uso finestre.

Ed in questo ambiente meschino s'è permesso di tenere, non solo esercizio di osteria, ma festa da ballo: in questo stambugio, dico, in cui c'è la cucina economica, senza camino, ci sono le botticelle del vino, l'acquaio, il banco dell'esercizio e non so quanti altri arnesi. Le porte dell'esercizio mettono su d'un cortilletto pieno di sassi, limitato dal muricciolo che lo separa dalla augusta via da cui vi s'arriva, e da un specie di pozzanghera, terminante con una povera tettoia.

Aggiungete che l'esercizio è posto all'estremità del paese, lontano un centinaio di metri dalla via principale, che il sentiero manca d'illuminazione, e vi spiegherete facilmente la possibilità di fatti criminosi.

LA RISSA.

In questo esercizio, dunque, entrarono ieri sera, verso le otto, certo Umberto De Monte ed Osualdo Contardo (l'ucciso) di Muris. Quivi si trovava Riccardo Andreutti, l'uccisore, col fratello Giuseppe di S. Giacomo. Pare che l'Andreutti avesse offerto al Contardo, com'è uso, il bicchiere, e questi avesse risposto: bevo il vino, ma non per simpatia a quelli di villa S. Giacomo. Per intendere la portata di queste parole, bisogna sapere che tra la borgata di Muris e quella di S. Giacomo di Ragogna vi è un po' di vecchia acredine campanilistica. L'ucciso avrebbe aggiunto: non m'insultate, altrimenti...

Da alcuni presenti nella osteria, mi è stato detto che l'Umberto De Monte, senza maggiori motivi, abbia cominciato a percuotere con un pugno l'Andreutti, e che altrettanto abbia fatto il Contardo. Il percosso allora afferrò, sempre secondo le informazioni assunte sul sito, un bicchiere e lo scagliò a tutta forza contro il Contardo, producendogli una ferita abbastanza grave sotto l'occhio sinistro. Il figlio dell'oste, ad evitare maggior guai, aiutato da altri, spinse fuori dell'esercizio i rissanti, i quali pareva si fossero riappacificati. Ma di lì a poco ricominciò il litigio, e di nuovo vennero spinti fuori nel cortile.

Prima che si riatacasse la zuffa, l'Andreutti — stando alla testimonianza di certo Guido Zanutto, di anni 15 - avrebbe cavato dalla tasca di dietro dei calzoni e messo in quella della giubba un lungo cortello dicendo: questa servirà per qualcuno stassera.

A COLPI DI COLTELLO.

Fatto è che la rissa si riaccese più violenta nell'oscuro cortile, che l'addetto al ballo, Silvio Marini, il quale aveva tentato d'interporsi per sedare la rissa, s'ebbe una ferita di punta e taglio al terzo superiore dal lato interno dal braccio destro, guaribile secondo il rapporto dell'egregio Dott. Colpi, che lo medicò nel nostro ospitale, in 10 giorni salvo colplicazioni, e che il Contardo, colpito, proprio sotto una ficaia a tre metri dalla porta dell'osteria, da una pugnalata alla gola, da una al costato e da una all'inguine, non potè fare quattro passi per rientrare a chiedere soccorso, che cadde riverso sulla porta dell'esercizio, rimanendo cadavere. Il poveretto, a cui si fa l'appunto, però, di essere stato un po' caldo di sangue e di fidar troppo nella propria forza, aveva appena vent'anni.

Tralascio di descrivere lo scompiglio, lo spavento, la confusione dei presenti, e la scena straziante, allorquando il padre dell'ucciso, che stava giuocando tranquillamente in un'osteria vicina, fu informato del tremendo fatto e si recò a vedere del figlio esamine.

IL CONTEGNO DELL'UCCISORE

Intanto l'uccisore fuggì dal luogo del delitto e corse nell'osteria condotta dalla signora Domenica Bortoluzzi, in cui entrò sconvolto senza cappello e tutto insanguinato. Si gettò accasciato sopra una sedia, accanto alla cucina economica, e, non osservato lasciò cadere dietro di questa il lungo coltello, con cui aveva compiuto il delitto, che venne rinvenuto dall'ostessa nel domattina. L'ostessa gl'impose assolutamente di uscire; ma egli dapprima protestò di non voler uscire che tra i carabinieri, poi, d'un tratto se ne andò, e come nulla fosse, non so se solo o in compania del fratello, presente sempre allo svolgersi delle tragedia, ritornò a casa sua e si pose a letto con la moglie.

L'AUTORITA' SUL LUOGO

Intanto il conduttore dell'esercizio più sopra descritto, Pietro Michelutti, si recò ad informare del fatto il nostro bravo e solerte brigadiere dei carabinieri, sig. Valentino Magri, il quale ne diede avviso al nostro egregio sig. Pretore dott. Perseo Prosodcimi. Insieme si recarono a Muris ed assunsero le prime deposizioni del brutto fatto. Stamattina, verso le sette e mezza il signor Pretore ordinò il trasporto del cadavere nella cella mortuaria del cimitero, dove ho potuto vederlo, tutto insanguinato, rigido, in atteggiamento ancora di difesa.

Il bravo brigadiere, con l'appuntato ed un milite, verso le tre e mezzo di stamane, dopo assersi accertato dalla costui reità si portò coll'on. Sindaco di Ragogna, all'abitazione dell'Andreutti, e con tutta circospezione procedette all'arresto di lui che protestava di aver ricevuto pugni e dispensato (oh, cosa da niente!) coltellate: Fu arrestato anche il di lui fratello Giuseppe come sospetto complice.

IL GIUDICE ISTRUTTORE.

Stassera è giunto qui il giudice istruttore Pampanini del vostro Tribunale col cancelliere Locatelli, per procedere alle prime indagini.

— Un fucile che scoppia rovinando la mano al cacciatore.

Certo Umberto Zucolo d'anni 19, di Vidulis, borgata del comune di Dignano, si dilettava, ieri dopo mezzodì, a sparare con un vecchio fucile contro i passeri, nel cortile di casa sua.

Ad un colpo la canna del fucile scoppiò ed il povero giovane riportò una grave ferita alla mano, con strappamento del pollice e scopertura dell'articolazione radiocardica.

Trasportato, oggi, al nostro ospitale, l'egregio D.r Colpi dovette amputargli la mano destra.

E per oggi mi pare che basti di disgrazie.

Gemona

— Onorificenza

15. — Il nostro concittadino dott. Ricardo dei Conti Elti di Rodeano residente da parecchi anni a Roma il giorno 11 and. ha ricevuto la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia con l'insegna relativa.

L'onorificenza gli venne conferita «motu proprio» del Re per benemerenza verso la Lega Navale Italiana.

Al valente e dotto professionista ed alla sua nobile famiglia le nostre più sentite congratulazioni.

Segnacco

— La sagra di S. Valentino.

14. — Antichissima e rinomata per concorso di forestieri anche da paesi lontani, è la sagra di S. Valentino nell'antico Santuario di S. Eufemia sul pittoresco colle omonimo. Tale ricorrenza quest'anno fu festeggiata con solennità straordinaria, mercè l'opera attiva e disinteressata di un Comitato, appositamente costituito, presieduto dall'infaticabile sig. Pellarini Fabio e coadiuvato dal solerte nostro Parroco Don Pietro Vidoni.

Si trattava dell'inaugurazione del busto del Santo, pregievole lavoro di valente artista.

Fino dall'alba della vigilia, un ripetuto e continuo sparo di mortaretti dai poggi degli ameni circostanti colli annunciava che il paese si preparava alla festa.

Processionalmente, nel pomeriggio la statua del Santo, con concorso straordinario di fedeli e con speciale solennità, fu trasportata dalla parrocchiale alla vecchia matrice.

Alla sera seguì lo spettacolo pirotecnico del bravo Tunini di Tarcento. Riuscitissimo e di sorprendente effetto «l'incendio» della collina di S. Enfemia.

La chiesetta collo storico campanile, circondato dagli antichi cipressi, rifulgeva quasi ricordo dei tempi passati, lontani in mezzo alla magica luce dei bengala.

Solennissima la giornata d'oggi: Migliaia e migliaia di forestieri convenuti in pellegrinaggio per sciogliere un loro voto ed offrire in olocausto al Santo le tradizionali «candelette».

Inappuntabile il servizio della brava banda di Povoletto, spessissime volte applaudita.

Di indimenticabile memoria la passeggiata musicale del paese, destando grande entusiasmo. In canonica, ove alla fine si raccolsero i bandisti, fu più volte bissata la marcia reale.

Una viva lode ne va data al solerte Comitato ed all'infaticabile Parroco sig. Vidoni, i quali, non badando a certe meschine ritrosità, nulla tralasciarono per il decoro ed il lustro del nostro paese.

Tolmezzo

Al consiglio comunale.

Ieri ebbe luogo la riunione del Consiglio Comunale e fra altri oggetti di scarsa importanza, fu deliberato di aprire il concorso al posto di Segretario Comunale rimasto vacante per la morte del compianto sig. Giovanni Agnoli.

Il Segretario sig. Coletti di Pontebba, che aveva prima accettato di venire in seguito ad un aumento di stipendio da parte di quell'Amministrazione ha fatto poi sapere che si fermava... alle porte d'Italia.

Questo fatto, che pone l'Amministrazione Comunale in grave imbarazzo per la prolungata mancanza del segretario, ha destato sorpresa e disapprovazioni.

Forni Avoltri

— La neve.

Contrariamente a quanto fu detto da qualche giornale la neve raggiunse circa 75 centimetri e non 15. Era da gran tempo attesa, specie per i lavori del bosco; quassù, rappresenta... denaro.

— Banchetto.

Sabato sera all'albergo ved. Domanin ebbe luogo un banchetto che se modesto fu per il numero degli intertervenuti, splendido riuscì per la cordialità unita all'ottima cucina.

Il gustosissimo capretto, ormai divenuto raro anche quassù, (grazie alle leggi troppo ristrettive della polizia forestale) si ebbe gli onori della menza e le ore trascorsero lietissime.

Grazie e bravo l'egregio Sindaco Sig. Samassa, anima della bella serata.

— Balli.

Anche quassù si balla; tutte le domeniche all'Albergo Centrale del sig. Valentino Romanin hanno avuto ed hanno luogo belle festiciuole da ballo, orchestra buonina e servizio splendido... senza poi dire delle belle e meravigliose ballerine.

Le gesta di un famigerato accoltellatore di donne a Berlino

Le donne di Berlino vivono giorni di angoscia; e quasi non osano più uscire di casa se non accompagnate; per paura che il caso le faccia imbattere nel terribile sventratore che non sembra sazio ancora di sangue e che continua le sue gesta famigerate.

Il 19 di gennaio una giovinetta fu colpita di coltello al basso ventre, da uno che le era passato accanto e poi s'era dato a precipitosa fuga.

Il 13 gennaio un'altra ragazza fu ferita da uno sconosciuto. Tutto fa supporre che l'accoltellatore d'allora sia quello stesso che oggi moltiplica le sue gesta spaventose: le circostanze di luogo, il modo con cui vibrò le coltellate, tutto corrisponde perfettamente; corrispondono in special modo i connotati; ma non conviene far troppo conto su ciò.

Ma le gesta continuarono, e si susseguirono diversi attentati a distanza. L'altra sera cinque donne furono accoltellate.

In data di ieri si ha poi da Berlino:

Stamane, nella via degli invalidi, una serva fu aggredita da tre giovani uno dei quali la ferì con una coltellata al basso ventre. Gli aggressori fuggirono. Nel pomeriggio a Rixdorf fu commesso un altro attentato. E stasera ancora uno: il diecisettesimo.

L'allarmante succedersi di questi attentati, che sgomentano la popolazione, indusse la polizia a portare da mille a tre mila marchi la taglia sull'assassino.

216 cadaveri disotterrati a Messina

La partenza del gen. Mazza

Messina 15. — Ieri furono disotterrati 216 cadaveri e si eseguirono 409 scavi. Ci furono i funerali del generale Costa e di due sue figlie, rimasti vittime del terremoto. Al trasporto erano presenti tutti gli ufficiali del presidio, il generale Mazza, il generale Del Rosso.

Il prefetto Trinchieri ha pubblicato un manifesto nel quale dichiara di riprendere il suo ufficio nella speranza di avere la collaborazione di tutta la cittadinanza, specialmente del proletariato.

Ieri sera nel salone della regia nave «Sardegna», dove erano riuniti ufficiali e funzionari di ogni grado e il prefetto Trinchieri; il commissario regio De Bernardis ha rivolto al generale Mazza che parte oggi col suo stato maggiore per Palermo, un commovente saluto, esdrimendo la più viva gratitudine all'esercito e alla marina che sotto la direzione di lui ha dato prova delle più alte virtù. Il Mazza rispose che l'esempio di ogni virtù ai funzionari e ai cittadini, all'esercito e alla marina, è stato dato dai sovrani, ed ha espresso fervidissimi voti pel risorgimento di Messina.

Cronaca Cittadina

— « Staremo a vedere »!

Così, un buon prete di Sutrio per circa quarant'anni chiudeva quasi ogni giorno le sue osservazioni meteorologiche: « il cielo si è annuvolato; domani farà pioggia, forse: staremo a vedere »; oppure: « oggi venerdì santo ha piovuto; si dice che avremo secco questo estate: staremo a vedere »...

Unica differenza, il punto esclamativo, che il buon prete non segnava e che segna invece, in fondo a quel misterioso « staremo a vedere » il corrispondente dell'*Adriatico* dopo aver veduto che nella *Patria* di ieri non c'è una parola in proposito della candidatura Renier. O che dovevamo dire?... Fin dalla settimana passata informammo che la posizione nel collegio di Udine si delineava nettamente, con le due candidature Girardini e Renier: per adesso, ci pare che basti. Verrà il momento anche di dire « una parola ». Per intanto, lasciamo che il corrispondente dell' « Adriatico » le dica lui, se anche son frottole, come quella che al comm. Ignazio Renier la candidatura sia stata offerta « dal partito clericale ».

— Deputazione provinciale. I sussidi alle Scuole operaie.

La Deputazione provinciale, nella seduta di ieri: Ripartì fra le Scuole di disegno e d'arti e mestieri per gli operai le L. 6000 stanziate dal Consiglio provinciale, assegnandole nel modo seguente fra le Scuole che in tempo debito presentarono la domanda corredata dai prescritti documenti: L. 600 alla Scuola d'arti e mestieri di Udine; l. 500 alla scuola d'arte applicata di Gemona; l. 400 a cadauna delle scuole d'arte applicata all'industria di Cividale e di Tolmezzo; l. 300 a cadauna delle scuole di disegno e d'arti e mestieri di S. Daniele, Pordenone, Spilimbergo, S. Vito al Tagliamento, Paluzza e Moggio; l. 200 a cadauna delle scuole di disegno e d'arti e mestieri di Codroipo, Osoppo, San Giorgio di Nogaro, Prato Carnico, Pielungo, Ampezzo e Sacile; l. 100 a cadauna delle scuole di disegno e d'arti e mestieri di Clauzetto, Nimis, Forgaria, Palmanova, Resiutta, Tauriano e Dogna.

* * *

Nominò cinque nuovi infermieri effettivi nel Manicomio provinciale.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di nove alienati poveri appartenenti alla Provincia.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza delle strade provinciali.

— Autorizzò il Presidente a stare in giudizio per conseguire il rimborso delle dozzine manicomiali per gli alienati Bortolussi Maria di Osvaldo di S. Vito al Tagliamento e De Martin Vittorio di Giuseppe di Latisana.

— Trattò vari altri affari interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

— Le previsioni del tempo nella seconda metà del mese.

Oggi, sono probabili nevicate in Piemonte e fra la Lombardia e l'Emilia; il quale tempo nevoso è probabile che passi sul versante adriatico, fra il Veneto e l'Emilia orientale. In altre parti d'Italia, nuvoloso o piovoso. Seguirà bel tempo dal 18 al 25, con temperatura quasi primaverile nei primi quattro giorni e fredda dal 23 al 25; mentre al sud si avranno pioggie sparse e qualche nevicata.

Il freddo si farà sentire maggiormente dal 25 al 27, con forti geli nell'Italia superiore, ma ancora con cielo in gran parte sereno, vario, o a tinte invernali, monotono, seguendo una grande nevicata al versante Adriatico, Veneto compreso, fra il 28 febbraio e il 1 marzo.

Ripetiamo: queste sono previsioni — probabilità, non certezza; ma che non vengono dai soliti predicitori, e spesso si avverano.

— Scuola popolare superiore.

Il solito pubblico ieri sera, alla VIII ed ultima lezione del corso compiuto dal dott. Liuzzi sulle « Malattie del lavoro ».

Con grande chiarezza l'egregio dottore spiega come il lavoro possa esser causa di malattie del sistema nervoso, del cervello, prodotte da strapazzo psichico, ecc. nonchè malattie e deformazioni delle ossa.

L'operaio che è costretto a passare parte del giorno incurvato in avanti, subisce delle deformazioni schelettrica che possono essere dannosissime.

Questo si riscontra nei carusi, o lavoratori delle solfari nei contadini, nei barcaioli o nei minatori, i quali specialmente devono, stare incurvati buona parte della giornata nelle oscure gallerie.

Altro argomento che occupa una parte grande, nelle malattie del lavoro, sono gl' infortuni sul lavoro.

Questi non sono solo le disgrazie ma anche traumi e varie forme di malattie mediche ecc

Lo scuotimento dei locali può produrre le nevrosi traumatiche; ne vanno colpiti specialmente i macchinisti...

La dotta e chiara lezione fu ascoltatissima, dal principio alla fine; ed in ultimo salutata dai più calorosi applausi, che dicevano la gratitudine degli ascoltatori per l'interessantissimo ciclo di utili lezioni mediche da lui tenuto ai frequentatori della scuola.

Nel mondo degli affari.

Fallimento. Con sentenza del 13 corr. fu dichiarato il fallimento di Vittorio Gasparini di Buia, negoziante in manifatture, a istanza del fallito medesimo. Egli presentò un bilancio nel quale l'attivo nominale figura per lire 4593.69 e il passivo per lire 12.742.97.

Giudice delegato fu nominato l'avv. Francesco Rossi, curatore, l'avv. Luigi Nais di Gemona; prima adunanza 4 marzo, verifica di chiusura 22 marzo.

— Il mercato di S. Valentino

Animatissimo ieri il mercato di S. Valentino.

Ecco il dettaglio: buoi entrati 430; venduti paia 66 da L. 800 a 1500; vacche entrate 971, vendute 420 da 170 a 620; vitelli entrati 334, venduti 285 da 100 a 360; cavalli 126, venduti 23 da 126 a 480; asini 28, venduti 6 da 25 a 185.

Furono venduti vitelli a peso vivo a 120 lire il quint.; buoi a 79 lire; vacche a lire 80. Vacche a peso morto da L. 147 a 149.

I mercati di oggi

Cereali.
Granoturco da L. 12.— a 13.— l'Ett.
Cinquantino da L. 11 35 a 12.—
Frutta e Legumi.
Mele da L. 16 — a 30.— il Quintale
Castagne da L. 10.— a 13.50
Patate da L. 8.— a 10.—
Noci da L. 50.— a —.—
Fagiuoli da L. —.— a —.—

« Eidelberga mia! » alla Fenice di Venezia

Dopo le vittoriose esecuzioni di *Aida*, di *Butterfly* e di Tristano alla Fenice di Venezia, l'impresa Zeni sta ora attivamente allestendo *Eidelberga mia!* la nuova opera del maestro Pacchierotti che ha trionfato venerdì scorso a Vienna al Volktoper.

Questa interessantissima *première* che costituirà un avvenimento mondano oltre che artistico, è fissata per la sera martedì 16. L'allestimento sarà oltremodo ricco. Alla rappresentazione assisterà l'autore col librettista Colantuoni.

Una scorreria dei dervisci in Somalia.

Roma, 15. Nella regione Balad Tieli si notò recentemente un risveglio nell'attività dei dervisci appartenenti agli Illivi-Daud. Essi si riunirono e proponendosi di tagliare la strada Mogadiscio-Afgoio, attaccarono il I febbraio Bullalo uccidendo un uomo e una donna; ma furono respinti dalla popolazione lasciando sei morti. Per proteggere le popolazioni amiche il comandante delle truppe partendo da Mogadiscio il 2 fece con forze sufficient una escursione militare a sud d Balad Teteli, che trovò sgombro i dervisci si erano rifugiati sulla destra dell'Uebi Scebeli.

Nel recarsi su Bafad le nostre truppe furono accolte da fucilate sparate dai dervisci nascosti dietro una duna; ma furono dai nostri messi in fuga con qualche colpo di cannone. Le truppe rientrarono a Mogadisciò il 9 febbraio. In seguito a questa escursione i dervisci precipitosamente si ritirarono a Mobilen, ciò che, secondo il giudizio recente del Governo del Benadir, fece perdere in gran parte il loro prestigio sulle popolazioni.

Collisione tra un piroscafo e un veliero. Trenta vittime?

Algeri 15. — Venerdì il piroscafo belga « Australia » urtò in vicinanza di Gibilterra contro un veliero sconosciuto. Ambedue le navi affondarono, e una trentina di persone sarebbero perite.

Sono giunti qui 10 uomini dell'equipaggio dell' « Australia » a bordo del piroscafo germanico « Liberia », che li aveva raccolti mentre versavano in estremo pericolo.

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.45
Londra (sterline)	25.32
Germania (marchi	123.43
Austria (corone	105.51
Pietroburgo (rubli)	254.—
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari	5.15
Turchia (lire turche)	22 77

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia ed i parenti tutti, vivamente commossi, ringraziano quanti vollero onorare di loro presenza l'accompagnamento all'ultima dimora della loro cara estinta

Teresa Foraboschi Missoni.

Moggio Udinese 16 febbraio 909.

APPENDICE 65

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY

La consegna data dal dottor Maupatant venne rigorosamente osservata. Per parecchi giorni nessuno potè entrare nella stanza in cui si trovava la principessa, e a coloro che interrogavano il giovane medico intorno alle condizioni di salute della risuscitata, egli rispondeva: «Ogni giorno vanno di meglio in meglio».

Venne finalmente il momento in cui Maupatant giudicò che la giovane donna era in grado di rivedere il marito.

Alessio Dolgoruky avrebbe subito voluto slanciarsi nella stanza della sua Clara adorata.

— Siate calmo, — gli disse Maupatant, trattenendolo. — Voi prima di entrare dovete promettermi una cosa.

— Ve lo prometto ancor prima di sapere di che si tratta.

— Voi non dovete, per ora, fare alcun accenno al passato. In seguito potrete farlo, ma ora no, è troppo presto.

— Farò come volete.

— Ho poi una cosa da domandarvi: fra quattro giorni la signora principessa sarà in grado di uscire dall'ospedale. Dove la condurrete voi?

— In Italia, a Pegli.

— No, Pegli potrebbe rammentarle una folla di tristi ricordi. Fatele intraprendere un viaggio di mare; dirigetevi verso l'Oriente, verso l'Egitto, per esempio.

— Mi resta ancor tanto danaro per noleggiare un «yacht».

— Tenetela allegra, e impedite che abbia a pensare, a soffrire. Il suo corpo è sano, ma la sua mente è vacillante. Basterebbe il più piccolo urto per fargliela perdere.

— Allora venite con noi, ve ne prego. In buona compagnia non avrà motivo di tristezza.

— Accetto; anch'io ho bisogno di un po' di riposo e di svago. Accetto, vi ripeto, ma ad un patto.

— Quale?

— Ch'io abbia a sopportare la mia parte e quella del signor Prussi, che spero vorrete per compagno, nelle spese di viaggio. A questo patto viaggieremo assieme.

Nulla di più commovente e di tenero del colloquio che ebbero i due giovane sposi. Qual penna saprebbe descrivere la loro felicità? Non certo la nostra.

XII.

Natalino Prussi s'era incaricato di noleggiare un piccolo ma elegante «yacht» a vapore e non tardò a trovare un armatore che per il prezzo di cinquantamila franchi metteva a disposizione del principe Dolgoruky un piccolo vapore di piacere di quattrocento tonnellate di stazza, arredato molto elegantemente.

In un bel mattino la piccola nave lasciava il porto di Marsiglia e dirigeva la sua prua verso sud est.

I passeggeri erano riuniti sul cassero con gli occhi fissi sul panorama di Marsiglia che andava sempre più allontanandosi.

— Come è bello! — mormorò Clara all'orecchio del marito. — Sì, è bello, molto bello, sebbene a me sembri di aver veduto paesi ancora più belli.

— In Italia? — domandò Alessio.

— No, la bellezza dell'Italia è dolce come il linguaggio dei suoi abitanti. Io intendo un paese di una bellezza selvaggia.

— Ma tu non sei mai stata in Oriente.

— Lo so, ed appunto per ciò ho detto: mi pare.

Maupatant ed il Prussi avevano udite queste parole ed avevano scambiato tra loro un sorriso.

Il mare era tranquillo come un lago e Prussi cominciò a provare un po' di simpatia per il liquido elemento; quindi era di buon umore. Aveva molto spirito e sapeva narrare a meraviglia un'infinità di barzellette che tenevano allegra la comitiva.

Clara non aveva avuto una sola parola sul passato; sembrava che un gran velo si fosse disteso su di esso. Era felice di trovarsi vicina allo sposo, a suo padre ed a due giovani amici, verso ai quali sapeva di dovere molte riconoscenze.

Alessio Dolgoruky, dietro consiglio di Maupatant, aveva dato ordine al capitano di procedere a piccola velocità, sicchè il viaggio doveva durare una quindicina di giorni.

Continua.

Il modo più semplice di associarsi alla Patria è di consegnare l'importo all'ufficio postale del paese ove si risiede.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.33; A. 5.45; A. 8, A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25, A. 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11. 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.52; D. 11.6; A. 12.5; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.59; 15.3; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.46 22.30.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 15 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.3; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909